

MANINETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riorganizzazione e razionalizzazione del servizio messo in atto dalla Società Poste Italiane a seguito della privatizzazione sta causando in alcuni centri della provincia di Brescia una serie di notevoli disagi per la popolazione;

da quanto si apprende da organi di stampa locali, a Lumezzane e Ghedi, in provincia di Brescia, e nell'intera Valtrompia, le riorganizzazioni e le ristrutturazioni attuate dalla Società Poste Italiane hanno di fatto comportato la riduzione degli sportelli con conseguente aumento delle file e del tempo di attesa per effettuare qualsiasi operazione, il ritardo o la mancata consegna della corrispondenza, e disservizi in generale sull'intera attività svolta dalla Società Poste Italiane;

notevoli sono i disagi per la popolazione e in particolare per i pensionati costretti a lunghe ore di attesa spesso fuori dagli uffici e al freddo, e per le tante piccole imprese artigiane della zona che fanno un notevole uso dei servizi postali, sia per le spedizioni che per il ritiro della posta in casella;

si consideri inoltre che il bacino di utenza è notevolmente ampio, visto che solo la zona di Ghedi conta più di 17.000 abitanti;

i cittadini e gli amministratori pubblici hanno più volte espresso il loro disappunto contro i disservizi anche con pubbliche manifestazioni: sabato 8 gennaio 2004 a Ghedi circa 200 pensionati organizzati da Cgil Cisl e Uil si sono riuniti davanti all'ufficio postale per protestare;

le esigenze di riorganizzazione e di bilancio della Società, pur comprensibili, non devono sacrificare i diritti dei cittadini relativi all'erogazione di un servizio pubblico che deve rispettare determinati standard di qualità ed efficienza;

è grave che in un'ampia comunità come Radamello Sotto (BS) venga sop-

presso del tutto lo sportello postale, considerato che è soprattutto nelle piccole comunità che l'ufficio postale rappresenta per i cittadini una presenza indispensabile —:

se il Ministro non ritenga opportuno attivarsi presso la Società Poste italiane al fine di porre rimedio alla situazione descritta in premessa a tutela dei cittadini.
(4-12633)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 il Ministero della difesa ha bandito i seguenti 3 concorsi per titoli ed esami:

a) concorso per titoli ed esami per il reclutamento di 177 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi di Fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e trasmissioni dell'Esercito, con riserva di 106 posti a favore degli appartenenti al ruolo di marescialli e 71 a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento;

b) concorso per titoli ed esami per il reclutamento di 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi di trasporto e materiale dell'Esercito con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo di marescialli e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento;

c) concorso per titoli ed esami per il reclutamento di 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale del corpo di amministrazione e di commissariato dell'Esercito con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo di marescialli e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento;

a causa delle disposizioni dettate dalla legge finanziaria, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha ridotto drasticamente il numero dei posti a discapito della sola categoria degli Ufficiali che si sono visti ridurre il numero di assunzioni dell'80 per cento con la relativa assunzione di soli 18 Ufficiali su 99;

durante il concorso, sia gli Ufficiali che i Marescialli hanno affrontato le stesse prove, appare evidente che gli Ufficiali sono oggetto di un trattamento iniquo e discriminatorio nell'ambito dello stesso concorso —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di propria competenza intende adottare con particolare riferimento alla possibilità di prorogare la graduatoria per un periodo di tre anni per consentire la totale assunzione degli idonei al concorso così come previsto dalla legge e così come già applicato nell'ambito di altre pubbliche amministrazioni. (4-12631)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2005, analogamente a quanto già avvenuto con legge finanziaria 2004, sono stati approvati stanziamenti necessari a far fronte ai maggiori oneri, rispetto alle previsioni, che si sono determinati in relazione a specifiche autorizzazioni di spesa, in attuazione del cosiddetto decreto taglia-spese;

negli stanziamenti per il 2005, è compreso anche il finanziamento di oneri che si sono determinati nel 2004, e anche negli anni precedenti, per un ammontare di

oltre 1,1 miliardi di euro; gli importi riferiti ad anni precedenti sono stati trattati come regolazioni debitorie, e quindi inseriti direttamente nel debito senza concorrere ad aumentare l'indebitamento;

a tale importo vanno altresì aggiunti altri 2 miliardi di euro di regolazioni debitorie per il ripiano di disavanzi sanitari delle Regioni che lo Stato si è accollato con la finanziaria 2005, malgrado la normativa vigente lo vietasse espressamente —:

se ritenga che tale procedura che consente una riduzione solo contabile dell'indebitamento effettivo, possa essere accettata da Eurostat, o se sarà invece, secondo gli interroganti, più credibilmente respinta. (5-03872)

CRISCI, BENVENUTO, GRANDI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea, già nel 1999, considerava la normativa italiana relativa ai contratti di formazione lavoro non in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza, in particolare ritenendo illegittime le agevolazioni contributive concesse dalla legge italiana alle aziende nazionali, in quanto discorsive della concorrenza;

tale posizione è stata poi confermata da due sentenze della Corte di Giustizia europea del 2004, che condannavano lo Stato italiano a provvedere alla restituzione delle agevolazioni, rivalendosi sui datori di lavoro, concesse ai sensi del decreto-legge n. 726 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 863 del 1984, dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 407 del 1990, e del decreto-legge n. 299 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 451 del 1994, fatta salva l'impossibilità della restituzione o la eccessiva onerosità dimostrata dal giudice nazionale;